

Sanremo: Saronni vince alla... Merckx

«Beppe» attacca sul Poggio: lo rivedono al di là del traguardo

Quarantquattro secondi dopo nella volata per la piazza d'onore Bontempi ha «bruciato» Raas e Vanderaerden - Bravi Chioccioli e Landoni - L'attacco di Moser nella discesa della Cipressa - Hinault ha abbandonato

Ciclismo

Nostro servizio
SANREMO — Il profumo della settantaquattresima Milano-Sanremo si respira a pieni polmoni. Beppe Saronni con un colpo giusto nel momento giusto. In verità ci siamo annoiati per un'ora, fino al castello della Cipressa, per essere precisi. Poi ecco Moser con la sua esperienza e la sua generosità, ecco il trentino dare uno scollone alla fila, ecco emergere una quindicina di uomini. Poteva essere la situazione ideale per Saronni, una volata da vincere nonostante la presenza di rivali bellissimi. Ma Peppino ha in serbo qualcosa di grosso, di più eccitante e se la squaglia sul Poggio, si tuffa verso la famosa fontana ed è al comando con uno spazio di 44", è il cavaliere solitario della classicissima di marzo.

Saronni è veramente cambiato. Trascura le corsette, vuole la qualità e dominando nella Milano-Sanremo dimostra di essere maturo tecnicamente e psicologicamente di possedere gambe buone e scelta di tempo. Secondo per tre anni consecutivi (70, 79, 80) Peppino voleva giustizia, voleva gloria in questa prestigiosa competizione e adesso è come Binda, come Merckx, come Gimondi, è il quarto campione del mondo che s'aggiunga anche alla Sanremo. Un bravo a Bontempi, ottimo secondo, un clogio al giovane Chioccioli, al gregario Landoni, al vec-

chio Moser; abbiamo cinque italiani fra i primi undici ed è proprio una bella festa.

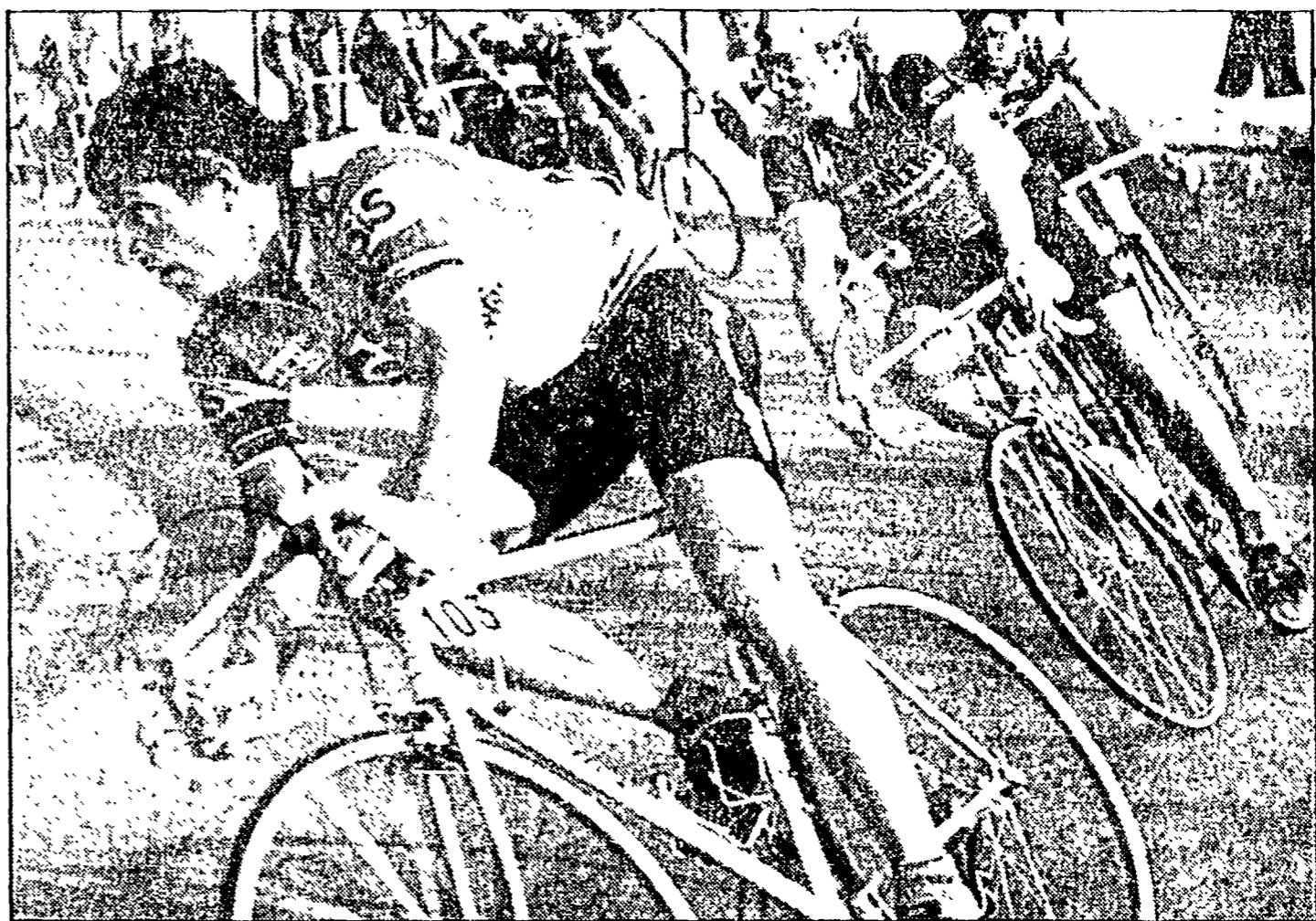
È stata una cavalcata ubriacante in un sabato buco dal sole. Ciclo limpido già di primo mattino, 30 squadre e 227 concorrenti sulla linea di partenza, un fruscio di ruote in una mischia vertiginosa a cominciare dalla periferia milanese, nel punto in cui il Naviglio è una voca per le pulizie di primavera. E in un volo siamo a Pavia, in un volo perché si pedala sul filo del cinquanta orari, perché non mancano i sorrisi audaci, quei tipi che scappano come se il traguardo fosse a due passi, lo spagnolo Juárez, ad esempio, l'emiliano Antinori, l'olandese Rooks, il belga De Marteleire: robeta, comunque, piccoli movimenti per riscaldare il motore, e ciao a Voghera, ciao a Tortona tra due ali di folla, migliaia e migliaia di spettatori che salutano il serpente multicolore, un plone lungho circa un chilometro in cui gli ultimi dovrebbero prendere il canocchiale per individuare i primi.

Non è un viaggio vivace, pimpante come quello dello scorso anno, quando già a Binasco c'erano una ventina di lepri: è un procedere senza fretta, un ragionare più che un osare, e mentre attraversiamo un pezzo del vecchio Piemonte, fa notizia la caduta di Gomez, Bossi, Luaidi, Dowdell e Loenardo Bevilacqua, cinque uomini a terra con più, per fortuna. E s'annuncia il Turchino. Ai lati, mucchietti di neve, in prima linea Battaglin, Saronni e Moser, in coda Hinault. È aria di montagna in un dolce salire e Moser coglie gli applausi dalla vetta precedendo Pirard e Visentini. Si piomba su Voltri col gruppo spezzato in due, il mare lucetta, Hinault e De Wolf recuperano il terreno perso in discesa, ma poco più in là ecco il vincitore del Giro e del Tour fermo, ecco Hinault abbandonare in quel di Savona dove c'è rifornimento, dove il campione francese s'infitta nell'ammiraglia per riassettarsi, per cibarci tranquillamente, per porre fine al suo allenamento.

Savona, 190 chilometri senza scopia, una corsa ancora tutta da scoprire, una musica lenta sino ad Allassio e qui anche Contini e Baronechelli entrano nella lista dei ritirati. E i tre Cap? Niente sul Mele, un semplice allungo di Freuler sul Cervio, quindi Van Calster e Piovava-

ni che lavorano per Saronni sul Berta. Lumaconi, grida un tifoso, e avanti per la Cipressa. Occhieggiano i garofani, si va in collina, si pensa che questi tornanti diano una scossa e un po' è così anche se Gavazzi, Kooste ed altri cedono perché coinvolti in un capitolombro provocato da un motociclista. La Cipressa morde anche per merito di Moser che nella successiva picchiata è alla testa di una pattuglia comprendente Saronni, Kelly, Raas, Bontempi, Chioccioli, Vanderaerden, i due Fernandez ed altri sei elementi, una pattuglia che guadagna terreno, che prende il largo, che ai piedi del Poggio ha un margine di circa un minuto. Finalmente è la bagarre, è la lotta per il trionfo di via Roma. E attenzione perché è prossima la sparata di Saronni.

Dunque, il Poggio registra un attacco di Juan Fernandez cui risponde Bittinger. Sul due va Saronni il quale risolve presto la partita: uno scatto verso la cima e via! Mancano sei chilometri, Beppe s'avvantaggia di cento metri, di duecento di trecento ed è fatto, è l'azione che porta il capitano della Del Tongo Colnago a vincere con le braccia alzate, a rompere un incantesimo, a stabilire che quel tre maledetti secondi dopo dovevano una volta o l'altra aprirsi la porta del successo. Saronni amore mio, dice con lo sguardo Saronni mentre il ventile della sera sembra accarezzargli la maglia iridata.



MOSEY guida il gruppo in una fase della corsa. Dietro di lui RAAS e KELLY

SANREMO — Per quanto abbia mutato consistenza e peso specifico, e perdute il rango che in origine aveva nel calendario internazionale, la Milano-Sanremo continua ad essere una magica pasqua ciclistica, una felice allegoria del vecchio che rinasce nel nuovo. È un progredire dall'inverno alla primavera, dalla brina al sole, in questo il suo fascino e la sua sacralità, perché gli estremi della corsa non sono solo nomi geografici ma veri luoghi dello spirito.

Alla Sanremo si parte presto, e prima c'è uno scrupoloso rituale di preparazione. Quando i partenti si ritrovano lungo il percorso durano ancora certe nebbie soffici, certi geli notturni che la stagione nuova non sa ancora inghiottire. I corridori non si sottraggono al loro passaggio, e ancora certe nebbie soffici, certi geli notturni che la stagione nuova non sa ancora inghiottire. I corridori non si sottraggono al loro passaggio, e ancora certe nebbie soffici, certi geli notturni che la stagione nuova non sa ancora inghiottire. I corridori non si sottraggono al loro passaggio, e ancora certe nebbie soffici, certi geli notturni che la stagione nuova non sa ancora inghiottire.

Come è difficile correre con la primavera nei muscoli

In una interminabile coda atterraggiata, c'è il mare, il vento sonnecchiato, le stese parti e l'illusione, ancora una, che Sanremo sia dietro l'angolo. E invece solo l'inizio di una lunga serie di posti tutti uguali, con palme e alberghi dall'aria ateziosa, e turisti più veloci del bel tempo e cittadini in riposo pretestivo. La corsa vi plana con le nervose sollecitazioni di sempre, ma per una volta, con prudenza nuova, con cocospolazione. Ci sono inquilini di cui era già giunta voce alla partenza: operai del Cantieri Baglietti e Varazze, che protestano per la mancata perdita dei posti di lavoro e con stoga e cartelli, invitano chi segue la corsa a dare notizia dei loro problemi.

Il traguardo si avvicina, sempre più reale per chi dalla corsa ha ricevuto buon sangue e incertissima fatamorgana per chi invece senza la Cipro, il Poggio, tre rocce elevate che sorgono dall'improvviso e contro cui il gruppo precipita. Fossero poste all'inizio del percorso, si vorrebbe forse come su un'isola volante: così invece l'effetto è quello di una mina e solo le più robuste e sagge volano verso via Roma.

Il resto è cronaca: per una volta, Saronni rende vera la voce e con stoga e cartelli, invitano chi segue la corsa a dare notizia dei loro problemi. Il traguardo si avvicina, sempre più reale per chi dalla corsa ha ricevuto buon sangue e incertissima fatamorgana per chi invece senza la Cipro, il Poggio, tre rocce elevate che sorgono dall'improvviso e contro cui il gruppo precipita. Fossero poste all'inizio del percorso, si vorrebbe forse come su un'isola volante: così invece l'effetto è quello di una mina e solo le più robuste e sagge volano verso via Roma.

Il resto è cronaca: per una volta, Saronni rende vera la voce e con stoga e cartelli, invitano chi segue la corsa a dare notizia dei loro problemi. Il traguardo si avvicina, sempre più reale per chi dalla corsa ha ricevuto buon sangue e incertissima fatamorgana per chi invece senza la Cipro, il Poggio, tre rocce elevate che sorgono dall'improvviso e contro cui il gruppo precipita. Fossero poste all'inizio del percorso, si vorrebbe forse come su un'isola volante: così invece l'effetto è quello di una mina e solo le più robuste e sagge volano verso via Roma.

Riccardo Bertonecchi



Saronni: «La Sanremo vale quasi la vittoria nel mondiale»

Comunque sarebbe stato difficile riprenderlo. Francesco Moser, protagonista di questa corsa al sole, Saronni è partito al momento giusto e ha capito che ce la faceva. È campione del mondo e lo ha dimostrato.

Ancora Beppe Saronni. Quando sei arrivato in via Roma da solo, certo della vittoria, che cosa hai provato? «Un gran mal di gambe, il Peppino ce l'ha fatta, commentavano i milanesi in vacanza nella città dei fiori. E non erano certo i soli ad esprimere gioia. Vi era una folla numerosa, e tanti fan. Anche i cugini d'Oltrepò hanno fatto il loro dovere, meriggio, per il campione del mondo.

Giancarlo Lora

Nella foto accanto al titolo: SARONNI

Dal nostro corrispondente
SANREMO — A fare la pipì all'albergo Centrale di via Roma, dove era installato il Centro medico, sono stati chiamati i primi 4 arrivati sul traguardo della città dei fiori: Saronni, Bontempi, Raas, Vanderaerden. Un'occasione per poter fare qualche chiacchiere in un'atmosfera camerata all'albergo, con chi ha mollato tutti sulla salita del Poggio ed è arrivato solo in via Roma.

«Sono scappato quando ho visto che nel gruppo c'erano i migliori velocisti — afferma Saronni —, ho pensato che si impegna nei venirmi a prendere rischia però di perdere la corsa. Era nelle mie previsioni una fuga dell'ultimo tratto del Poggio. Del resto è l'unico punto dove si può fare il vuoto. Sono partito dal fondo del gruppetto quando è stato ripreso Fernandez. Subito non ero molto contento ma quando mi sono voltato la seconda

volta ho visto gli altri staccati, ho pensato che potevo farcela.

Più contento per questa vittoria o per il campionato del mondo, gli è stato chiesto?

«La Sanremo per noi italiani è sempre la Sanremo. È poco meno del mondiale».

Vi era un accordo con Moser?

«Ci siamo salutati prima della partenza e ci siamo abbracciati all'arrivo. Del resto da un anno non facciamo più le corse uno contro l'altro. Moser ha fatto la selezione nella discesa di Cipressa».

Per lo spagnolo Fernandez, l'autore della fuga sul Poggio, il protagonista di questa Sanremo è stato Moser. Il francese René Bittinger non ha dubbi: «Saronni è andato molto forte. Quando è partito ci siamo guardati e nessuno ha voluto lavorare».

Lo statunitense trionfa in Sud Africa nella prima prova del mondiale di motociclismo

A Kyalami Spencer brucia tutti

Sempre nella classe 500 al secondo posto si è classificato Kenny Roberts - Il campione del mondo Franco Uncini è giunto sesto e Luchinelli nono - Nella classe 250 vittoria del francese Jean Francois Balde

Moto

Nostro servizio
KYLAMI — Le previsioni sono state confermate: i Kyalami Freddie Spencer con la Honda ha vinto con facilità davanti a Kenny Roberts con la Yamaha. Dietro si due americani — grandi favoriti al mondiale — di quest'anno — un'altra Honda ed un'altra Yamaha (guidate dall'inglese Haslam e dal francese Fonten), poi la prima Suzuki, quella di Mamola. Per i nostri è andata piuttosto male: Uncini è finito sesto e Luchinelli nono. Meglio del previsto è andata, invece, per Reggiani undicesimo con una Suzuki che accusava grossi problemi di tenuta di strada. Becheroni è caduto, senza grandi conseguenze, mentre era decimo e la stessa sorte è toccata a Paci. Sempre con la Honda RS Massimiani, Bilotti, e Tuzi si sono classificati nell'ordine 13°, 14° e 15°, mentre Ferrari con la Cagiva modello '82, ormai matura per il pensionamento, è finito 15°. La gara non ha pricamente mai visto lotta per il primo posto dal momento che le Yamaha, come Roberts alla vigilia della gara aveva previsto, hanno avuto qualche difficoltà in partenza e al primo giro quattro Honda (Katayama, Spencer, Luchinelli ed Haslam) sono transitate nelle prime 4 posizioni. E Spencer, senza la minaccia di Roberts, ha impiegato ben poco a staccare

tutti (al terzo passaggio aveva già un vantaggio di oltre due secondi). Mentre Lawson che aveva problemi di carburazione è rimasto ingolfato nel gruppo, Roberts, pur con il piccolo handicap del cattivo funzionamento del comando del gas, è riuscito in 6 giri a portarsi in seconda posizione, ma arrivato a 6" da Spencer non è più riuscito a guadagnare terreno. Risolti subito la lotta per le prime due posizioni, i 70.000 spettatori di Kyalami hanno potuto godersi uno spettacolo emozionante con la lotta per le posizioni di rincalzo. Nella bagarre in curva lenti perdeva il controllo della sua Honda Katayama e cadendo riportava la frattura di un paio di costole.

A fine gara Uncini, considerando i guai difetti manifestati dal telaio della sua Suzuki, non era troppo contento per come erano andate le cose: «Penso di aver fatto una buona gara in relazione al mezzo di cui dispongo. Qualche punto l'ho guadagnato e son certo che a Le Mans avremo una moto molto più a posto». Luchinelli invece sembrava demoralizzato: «Ho bruciato la frizione in partenza e questo è stato un grosso handicap. Onestamente però non posso dire che con la frizione a posto sarei andato forte come Spencer e Roberts. Forse sarei potuto arrivare terzo. Questi americani cominciano a preoccuparmi». Soddisfatto, invece, Giacomo A-

gostini manager del team Yamaha. «Le moto di Roberts e Lawson — ci ha detto il quindicinale campione del mondo — oggi andavano all'80%, delle loro possibilità. Perché non avevano fatto il tempo di metterle a punto e quindi il secondo posto di Kenny vale come una vittoria».

La gara delle 250 ha visto la vittoria peraltro anticipata dai risultati delle prove del francese Balde su Chevalier davanti al compagno di squadra De Radvigues che in volata ha strappato la seconda posizione a Guilleux su Kawasaki. I due italiani in gara, Broccoli e Ferretti, sono finiti nelle retrovie (22° e 18°).

Carlo Florenzano



ATLANTIC CITY — Michael Spinks è il nuovo campione unico mondiale dei mediomassimi. Ieri notte sul ring posto nella Convention Hall ha battuto al termine di 15 pesanti, rivisti ed anche spettacolari riprese Dwight Braxton. Il verdetto, che è stato unanime, rappresenta eloquentemente l'andamento dei match che ha visto Spinks dominare il suo avversario, che mai è riuscito a penetrare pesantemente nella sua guardia.

Nella foto: SPINKS

Leon abbandona all'undicesimo round

Oliva difende bene la corona europea

NAPOLI — Patrizio Oliva ha difeso brillantemente davanti al suo pubblico napoletano, che ancora una volta lo ha stridito (soltanto tremila persone erano infatti presenti sulle tribune) il titolo europeo dei superleggeri conquistato poco più di due mesi fa. Il vigile urbano spagnolo Francisco Leon, ex campione europeo della categoria inferiore, è stato costretto ad arrendersi prima del limite. All'undicesimo ripresa, quando era trascorse l'1° e 25". Leon è stato colpito al volto da un'impressionante serie a due mani portate dal pugile italiano. Lo spagnolo, mostrando di accusare visibilmente i colpi, ha cominciato a vacillare. È stato quindi raggiunto al viso da un potente gancio sinistro che lo ha messo al tappeto. A questo punto prima che l'arbitro cominciasse il conteggio il manager dell'iberico, Goja, ha gettato l'asciugamano sul ring.

L'esito finale non deve trarre in inganno sull'andamento del incontro. Prima dell'undicesimo ripresa Oliva, secondo il cartellino dell'arbitro e quelli dei giudici, era in vantaggio tra i sei e gli otto punti. Ma la prova del pugile napoletano non è stata brillante come in altre occasioni. Contro un avversario della boxe scandinava e attendicata e che attaccava a testa bassa, tanto da ottenere un premio ufficiale dall'arbitro all'ottavo round, Oliva è apparso poco lucido e preciso.

Sono contento di aver vinto ma sinceramente so di non aver disputato un buon incontro. Così ha commentato Patrizio Oliva con i giornalisti al termine della vittoriosa sfida. «Contro un simile avversario — ha

Oggi in TV

- Ora 14.20, 15.55, 16.50: notte di musica
- Ora 18.30: 90° minuto
- Ora 19: un tempo di una partita di calcio
- Ora 21.45: la domenica sportiva (1° parte)
- Ora 22.15: la domenica sportiva (2° parte)
- Ora 16: registrata del mondiale dei mediomassimi Spinks e Braxton
- Ora 18.45: «Gol flash»
- Ora 18: senesi di tempo B
- Ora 20: «Bambini sport»
- Ora 14: hockey su pista. Monza
- Ora 15: «Strofo» Topoloni di sc
- Ora 16: «Assoluto di ruolo
- Ora 18.15: «TGS» sport e regione
- Ora 20.30: «TGS» sport
- Ora 22.30: un tempo di A

Franceschi, nuovo record nei 200 misti

Nuoto

Dal nostro inviato
PALERMO — Da un punto di vista tecnico, la seconda giornata degli assoluti di nuoto, se non ha fornito risultati di così ampia rilevanza come quello di venerdì nei 400 misti maschili, ha certamente onorato la prima edizione del primavere nella piscina palermitana. Artifice ancora una volta quel Giovanni Franceschi portabandiera azzurro in campo mondiale, le giovanissime Olmi e Van-

nini e il ranata Carbonari: un primato italiano (200 misti in 2'04"08), due record ragazze (400 s. l. in 4'20"17 e nei 200 farfalla in 2'18"30) e uno juniores maschile (100 rana in 1'05"99).

Franceschi che aveva corso i 400 s. l. nel 4° primato conquistando con relativa facilità un prezioso bronzo (in 3'59"67 dietro a Stefano Grandi 3'59"37 e Mauro Rodella — primo juniores italiano — 3'59"48) ha affrontato i 200 misti senza la determinazione dei record. Infatti alla vigilia dei 100, ovvero passando dal corso alla rana, si è talmente attardato e quindi, forse an-

che sciogliendo, allungato male da perdere 4 o 5 decimi che lo avrebbero avvicinato paurosamente al record europeo del sovietico Sidorenko. Le virate ancora una volta si sono dimostrate il suo più grande debole. Anche per il primato continentale di Long John (cui è stato assegnato per il secondo anno consecutivo il «Nuotatore d'oro»), nei 200 misti dovrete quindi aspettare Roma.

Fra gli altri record quello certamente più interessante è il 2'18"30 della tredicenne Monica Olmi. La giovanissima specialista ha infatti siglato in questi 200 farfalla il miglior tempo eu-

ropeo dei tredici anni e quinto assoluto in campo nazionale. Monica che venerdì si era imposta con autorità nella breve distanza, con un altro primato ragazze, ieri ha messo in mostra tutta la sua grinta e il suo stile recuperando progressivamente la distanza, con un altro primato di passaggio ai 100, alla medaglia d'oro.

Nelle altre gare nulla di speciale, grazie anche all'esclusione in batteria dei 100 rana del primatista italiano Paolo Falchini per virata irregolare (non ha toccato la parete ai 50 metri secondo il verdetto dei giudici). Peccato perché Falchini

costituiva una delle punte per la prossima Coppa Latina. Ultime annotazioni, la pressoché completa assenza di Roberto Felotti, eliminata in batteria nei 400 s. l. di cui detiene il primato nazionale.

Questi i risultati assegnati ieri. Maschi: 200 dorso Andrea Sarti 2'07"88; 100 rana Massimo Trevisan 1'05"23; 200 farfalla Mauro Cappellotti 2'03"03. Femmine: 400 s. l. Carla Lasi 4'20"01; 200 dorso Manuela Caroni 2'19"05; 100 rana Carlotta Tagnin 1'13"11; 200 misti Silvia Perti 2'21"94.

Rossella Dellò

Domani presentazione per il Giro delle Regioni

ROMA — Domani nello splendido salone Bernini della Residenza di Ripetta l'Ottavo Giro delle Regioni si presenterà ufficialmente agli appassionati di ciclismo, agli sportivi e ai suoi tanti amici. La bella corsa organizzata dall'«Unità» in collaborazione con il «Pedale Ravennate» e la «Rinascita CRC» è ormai diventata una classica del ciclismo mondiale riservata ai dilettanti. Nel suo albo d'oro figurano nomi diventati ormai prestigiosi nel ciclismo internazionale.

Accanto al Giro delle Regioni, faranno bella mostra di loro altre due corse, che fanno parte del tritico: il Gran premio Liberazione, che si disputerà il 25 aprile e che può essere considerato un vero campionato mondiale di primavera e il raduno nazionale cicloturistico, un altro momento sportivo che va raccogliendo sempre maggiori consensi.